

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il Parlamento del Kurdistan, in esilio, doveva svolgere la propria V sessione ordinaria a Roma, dal 15 al 18 luglio 1996, presso la sala del consiglio provinciale;

la disponibilità ad accogliere questa riunione (le precedenti sessioni si erano svolte in diversi paesi europei, ed alcune anche presso aule parlamentari) era stata più volte ribadita dalla provincia di Roma, nonostante le già rilevanti pressioni esercitate dal Governo turco su quello italiano al fine di impedire questa iniziativa;

il giorno dell'inaugurazione dei lavori, i partecipanti hanno appreso la notizia del trasferimento della sede da Palazzo Valentini ad una sala dell'Hotel Ergife;

le ragioni di tale improvviso trasferimento sarebbero da individuare, secondo alcune dichiarazioni rilasciate dal presidente della provincia, in una non meglio precisata « ragion di Stato » —:

se sia vero che il Governo turco abbia operato pressioni sul Governo italiano e su alcuni funzionari della Farnesina affinché la sessione del Parlamento curdo non venisse ospitata dalla provincia di Roma e, se ciò venisse confermato, in che modo il Governo italiano intenda reagire ad una interferenza di un paese estero negli affari interni del nostro.

(2-00115)

« Danieli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la provincia di Roma aveva deciso di ospitare nella sede del proprio consiglio, a

Palazzo Valentini, il Parlamento curdo in esilio, composto da 65 membri che, da un anno e mezzo, si riuniscono ogni tre mesi nei paesi europei che li accolgono;

la decisione aveva già suscitato proteste da parte della Turchia, che aveva operato sulla Farnesina pressioni diplomatiche affinché l'aula del consiglio provinciale non venisse concessa come denunciato già da uno degli interpellati, il deputato Leccese, in occasione della presenza a Montecitorio, nella seduta antimeridiana del 9 luglio 1996, del sottosegretario per gli affari esteri, Patrizia Toia;

la Farnesina ha quindi chiesto al presidente della provincia di Roma di soprassedere, per evitare incidenti diplomatici con la Turchia —:

se risponda al vero che il Governo turco abbia operato pressioni su alcuni funzionari della Farnesina affinché il Parlamento curdo non venisse ospitato dalla provincia di Roma e, se ciò venisse confermato, in che modo il Governo intenda reagire ad una interferenza di un paese estero negli affari interni del nostro.

(2-00116)

« Cento, Leccese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella Valdaso e precisamente in località Villa Pera di Comunanza si sta realizzando un metanodotto ed una centrale di cogenerazione (Turbogas);

l'impianto, una volta realizzato, andrebbe ad incidere pesantemente su tutto l'ecosistema dell'ambiente naturale della Valle del fiume Aso e sulle pregiate coltivazioni agricole della zona riconosciuta a livello europeo quale bacino inesauribile di prodotti ortofrutticoli di ottima qualità, per i quali, tra l'altro, sono state attivate le procedure per il riconoscimento della denominazione di origine controllata nazionale;

l'impianto di cogenerazione genererà un'enorme massa di fumi che stanzierà sul basso strato atmosferico della vallata chiusa ad ovest dai monti Sibillini e per i restanti lati, dai rilevanti crinali, con tutte le conseguenze negative sull'impatto ambientale del territorio;

la concessione per la realizzazione del cosiddetto Turbogas è avvenuta a seguito di un *iter* burocratico che sembra viziato da illegittimità e sul quale è stato fatto un esposto all'autorità giudiziaria;

ventitré sindaci, le associazioni degli agricoltori della zona e la popolazione locale hanno vivamente protestato contro la realizzazione del metanodotto che comprometterebbe la tutela ambientale e la salute dei cittadini della zona —

quali iniziative abbia assunto o stia per porre in essere al fine di:

a) salvaguardare la salute dei cittadini e della Val d'Aso, che certamente verrebbe messa in gravissimo pericolo da questo impianto di dimensioni rilevanti e potenzialmente molto pericoloso e nocivo per quanti vivono nella vallata;

b) difendere la vocazione agroalimentare di una zona ricca di pregiate coltivazioni agricole per le quali sono in atto le procedure per il riconoscimento della denominazione di origine controllata ed internazionalmente riconosciuta come fonte di prodotti di altissima qualità;

c) esperire tutti gli accertamenti sulla correttezza, la legittimità e la traspa-

renza degli atti relativi al rilascio della concessione per la costruzione della centrale di cogenerazione (Turbogas);

d) garantire che ogni atto amministrativo o qualsiasi opera edilizia sino ad ora effettuata sul territorio rispondano ai fondamentali principi di correttezza amministrativa ed ai più alti standards di sicurezza per la popolazione del luogo;

e) verificare con la massima attenzione quali siano i termini di impatto ambientale nella zona se si procedesse alla costruzione della centrale di cogenerazione;

quale sia il pensiero del Governo rispetto allo stravolgimento del territorio che si verificherebbe nella zona della Valle dell'Aso ed alle conseguenti possibili tensioni sociali che ne deriverebbero;

se il Governo non ritenga di contraddire, laddove la costruzione della centrale dovesse procedere comunque, il suo stesso programma di politica ambientale favorendo, anziché un comprensibile e giustificato « sviluppo sostenibile », l'industrializzazione selvaggia del paese ed il perseguimento di interessi economici individuali o di gruppi a scapito di zone che hanno tutt'altra vocazione e le cui popolazioni reclamano in termini inequivocabili la conferma e la protezione di queste principali vocazioni e di quelli che giudicano essere i loro più forti e convinti interessi sociali.

(2-00117)

« Scaltritti ».